

INFORMATORE PARROCCHIALE

la voce

di olginate



Anno: 121
Mese: Marzo 2026
Numero: 3

COPERTINA: *Croci*

Maria, Madre della conversione,
in questo tempo di Quaresima,
guidaci nel cammino che porta a Gesù,
unico Salvatore e Redentore dell'umanità.

Fa', o Vergine della Quaresima,
che in questi giorni di ascolto, preghiera e penitenza,
ogni uomo, credente nel Vangelo,
e che sa di essere polvere e in polvere ritornerà,
possa sperimentare la misericordia divina
nel sacramento della riconciliazione e del perdono.

Nell'assiduo ascolto della Parola di Dio,
nella celebrazione quotidiana della liturgia eucaristica,
nella carità senza limite verso ogni fratello di questa Terra,
possa diventare un vero adoratore di Dio, in spirito e verità.

O Maria, Madre del Redentore,
Madre del Cristo ritirato nel deserto,
per pregare, fare penitenza e prepararsi

all'annuncio del suo Regno,
ottienici dal tuo Figlio, Morto e Risorto,
per la nostra salvezza,
la grazia di non abbandonarci nella tentazione,
ma di liberarci da ogni male
e portarci con lui nell'eternità. Amen

Antonio Rungi



CONTATTI:

Don Matteo Gignoli	cell. 339 8687805 donmatteo72@gmail.com parrocchia.olginate@gmail.com www.parrocchiaolginate.it
Don Gianni dell'Oro	cell. 339 3536854
Sofia Posca	
Oratorio	oratoriosangiuseppe.olginate@gmail.com
Cinema Jolly	tel. 331 7860568 cinemateatrojolly@gmail.com
Scuola d'Infanzia S. Teresa	materna.pescate@libero.it
Chierichetti	chierichetti.olginate@gmail.com
Gruppo InCanto	gruppo.canto.osg@gmail.com
Gruppo Sportivo Oratorio San Giuseppe	gsosgiuseppeolginate@gmail.com
Redazione La Voce	lavoce.olginate@gmail.com

SACRAMENTI:

FUNERALI

QUESTO MESE CI HANNO LASCIATO

Fortunato Sala
Delia Fumagalli
Maria Carmela De Fazio
Italo Rota

SEGUICI SUL WEB:

 **PAGINA FACEBOOK ORATORIO:
ORATORIO SAN GIUSEPPE OLGINATE**

**PAGINA FACEBOOK GSO:
GSOSGIUSEPPEOLGINATE**

 **PAGINA INSTAGRAM ORATORIO:
@ORATORIOLGINATE**

**SITO PARROCCHIA:
WWW.PARROCCHIAOLGINATE.IT**

**SITO CINEMA JOLLY:
WWW.CINEMATEATROJOLLY.IT**

SOTTO LO SGUARDO FEDELE DI GESÙ

Il tempo della Quaresima offre la possibilità di metterci nei panni dei discepoli, che ascoltano le parole di Gesù prima della Passione e della Pasqua.

Che cosa ci dice il Signore e il Maestro, prima di tornare al Padre?

Che cosa è consegnato a noi, mentre si compie la sua ora?

I capitoli 13-17 del Vangelo secondo Giovanni possono esserci di aiuto per dare una risposta alla domanda su cosa il Signore ci dice mentre si compie la sua ora e prima di «*essere elevato da terra*» e per condividere l'ascolto vissuto dai discepoli.

La ricchezza di questi «*discorsi di addio*» di Gesù è assai vasta; ci limitiamo pertanto a raccogliere tre immagini, suggerite in queste pagine evangeliche, che possono essere di aiuto per vivere il tempo quaresimale.

La casa e la via, ossia l'importanza del cammino.

Il tempo della Passione e della Pasqua è spiegato da Gesù con l'immagine dell'andare a preparare un posto nella casa del Padre (14,1-4), offrendo ai discepoli una vicinanza e un legame che non si esaurisce. La promessa non riguarda soltanto un futuro lontano: stare con Gesù significa essere in cammino, perché lui è la via (14,6-7). Così inteso, il percorso è prezioso e non è soltanto una fastidiosa distanza da colmare il più in fretta possibile.

Rimanere in Gesù significa camminare.

Dunque, quali passi compiere in questo tempo di Quaresima per rimanere con lui?

La vite e i tralci, ossia portare il frutto della reciprocità.

L'immagine della vite e dei tralci mostra come il rimanere in Gesù non corrisponde a uno «*stare comodi*», ma a un portare frutto. Chi rimane in Gesù vive e chi vive porta frutto. Come è possibile nel concreto? Gesù risponde richiamando il comandamento dell'amore vicendevole (15,12-17). Il «*nocciolo*» di questo frutto è proprio nel fatto che è reciproco (v. 17). Si può amare come Gesù, soltanto se ci si lascia anche amare: anzitutto se ci si lascia amare da lui («*... proprio come io ho amato voi*», v. 12) e poi se ci si lascia anche amare dagli altri. E solo

se l'amore è reciproco, ci può essere realmente una comunità lieta e unita.

Dunque, come lasciarmi amare dal Signore e dagli altri in questa Quaresima? E quindi, come amare a mia volta?

La donna partoriente, ossia passare dalla tristezza alla gioia.

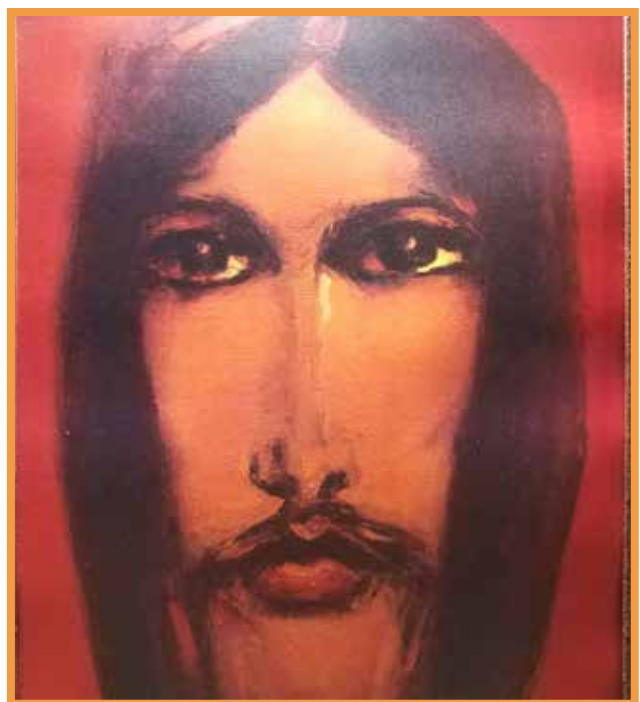
In Gv 16,16-18, Gesù parla della Pasqua come di un «*piccolo tempo*», ossia un tempo di passaggio (la parola «*pasqua*» significa proprio «*passaggio*», in ebraico). La spiegazione è data attraverso l'immagine della donna partoriente, che nel travaglio affronta una serie di cambiamenti, anche dolorosi, che gradatamente le fanno vivere un passaggio di trasformazione: dalla tristezza alla letizia (vv. 19-22).

Che cosa dà gioia nella Pasqua?

Al v. 22, Gesù non dice: «*Mi vedrete di nuovo*», bensì: «*Vi vedrò di nuovo*».

Il passaggio della Pasqua, allora, consiste nel riconoscere e sperimentare di essere sotto lo sguardo fedele di Gesù: lui mi vede e mi vedrà di nuovo!

Questo è trasformante. Dunque, dove e come oggi mi riconosco sotto il suo sguardo?



VERSO LA PASQUA, TESSITORI DI SPERANZA

PICCOLI PASSI PER BONIFICARE IL CUORE

Una ferita può essere feritoia? Da una ferita si può intravedere la luce? Da una ferita può venire un respiro di vita che dia speranza a questo tempo confuso?

Ognuno ha necessità di gesti autentici. Come c'è un modo di vivere individualista che ci fa diffidare di chiunque, può essercene uno altruista che viceversa trasmette speranza.

La quaresima può diventare un'occasione per ritrovare quel cammino che ci fa diventare uomini veri. Possiamo sanificare i nostri cuori, guarire le nostre ferite, credere che crescere significa diminuire, farsi semplici, avere fiducia che la solidarietà, per quanto difficile e faticosa, sia l'unica via percorribile. Guardando a Gesù e alla sua vita, possiamo ancora raccogliere una parola buona per tutti gli uomini e le donne del nostro tempo.

La tradizione da secoli ha tracciato un sentiero, alcuni passi per bonificare il cuore. Affacciamoci su questa via, la via delle opere buone, perché uomini non si nasce, si diventa attraverso l'esercizio della misericordia. Le opere di misericordia, nella loro apparente semplicità, rappresentano uno spartiacque: possiamo decidere di farle nostre per un futuro diverso.

22 FEBBRAIO 1° DOMENICA DI QUARESIMA:

GESÙ SI RITIRA NEL DESERTO

"TESSITORI DI SPERANZA" COL FILO DELLA CURA

Avanti a tutti i bisogni primari di sopravvivenza c'è la fame, la più intollerabile delle mancanze. Dove c'è fame il cuore, che sa ancora di amore, ascolta. Dar da mangiare a chi ha fame è avere appetito di comunione. La fame dichiara la necessità che qualcuno soccorra la vita prendendosene cura. Ancora oggi il grido dell'umanità chiede di essere ascoltato e raccolto: fame di cibo, fame di verità.

FERITI DALLA FAME MA NUTRITI DAL PERDONO

Chi più del Padre misericordioso della parabola sa cosa sia la fame di un figlio. Chi più di lui può insegnarci come saziare fame di affetto, fame di cibo, fame di perdono? Paziente attende il ritorno del figlio amato che gli ha voltato la faccia sbattendo la porta; ma anche chi gli è rimasto accanto non ha capito il suo cuore. Un cuore largo, capace di custodire apparenti sconfitte nella fiduciosa attesa di un ritorno, per ricominciare.

1 MARZO 2° DOMENICA DI QUARESIMA

LA SAMARITANA

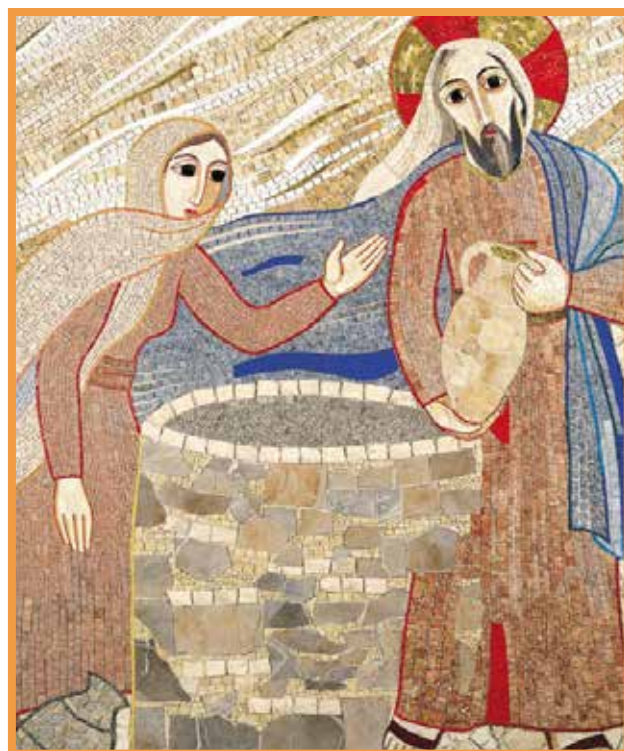
"TESSITORI DI SPERANZA" COL FILO DELLA GIOIA

E dopo la fame eccoci all'inesorabile bisogno di acqua. Un po' d'acqua salva la vita a chi la beve e a chi la porge. È un bagno di vitalità e di gioia che dal principio lascia dentro una sete implacabile e una nostalgia di quel cielo da cui essa proviene. La misura di una coppa colma di compassione salva dall'aridità del cuore e porta freschezza in ogni vita.

FERITI DALLA SETE MA RINCUORATI DALL'AMORE DI DIO

Israele rompe il vaso dell'alleanza infinite volte, a cominciare da Adamo ed Eva nelle prime pagine della Bibbia, al vitello d'oro dell'Esodo. Anche la Samaritana vive un amore imperfetto, con i cocci di relazioni interrotte. E Dio risponde con le parole dell'innamorato tradito che rilancia offrendo sempre un nuovo inizio. La Bibbia ci rincuora: le ferite si riparano con un filo d'oro, l'amore di Dio non è per i perfetti, ma per tutti.

"Siamo su questa terra per imparare ad essere veri." P.L. Ricci



8 MARZO 3° DOMENICA DI QUARESIMA

ABRAMO

“TESSITORI DI SPERANZA” COL FILO DELL’AMICIZIA

Quello che dovrebbe starci a cuore da buoni amici di Gesù è imparare a rimanere nella sua Parola sperimentandola come un abbraccio accogliente che ci sostiene, conforta e nutre in ogni momento della giornata. Quanto sarebbe bello obbedire a questo Vangelo magari rispolverando dai nostri scaffali il libro della Bibbia per tornare a riaprirlo, a leggerlo, per una vita buona nella verità che ci fa liberi.

FERITI DALLO STESSO AMORE DI CRISTO

Dice Silesio: tu vieni trasformato in ciò che ami. Francesco incontra l'uomo della croce nella chiesetta di san Damiano contemplando il crocifisso. Ha compassione delle ferite di Cristo e nutre compassione per tutti coloro che soffrono. Il piccolino, il folle, il poverello, innamorato dell'umiltà di Dio ne riceve il sigillo: le stigmate; permette a Gesù di vivere con lui, nel suo cuore e nel suo corpo.

15 MARZO 4° DOMENICA DI QUARESIMA

IL CIECO NATO

“TESSITORI DI SPERANZA” COL FILO DELL’ABBRACCIO

La vita si riceve e non sempre ha la forma del dono gradito. Ci sono frammenti di noi insopportabili e dolorosi. Amare è difficile come è difficile vivere. La fortuna consiste nel trovare chi sia disposto a farsi vicino, a ospitarci nel proprio cuore, a prenderci per mano, che sia disposto ad un abbraccio rassicurante. Quando la vita infrange le nostre sicurezze abbiamo bisogno che qualcuno ci custodisca. È la necessità di consolare gli afflitti, di aiutare a unificare la vita di chi è frammentato. Come per un antico vaso giapponese riparato, il nostro valore sta nelle cicatrici, i frammenti riparati con l'oro della consolazione. Amarsi è un vero e proprio lavoro.



FERITI MA RIPARATI PER ORIGINARE BELLEZZA

Facciamo fatica a far pace con le nostre crepe, ci fanno soffrire e vorremmo nasconderle. Ma la Bibbia ci insegna una dinamica diversa: esaltare la storia della ricomposizione. Quando qualcosa ha subito una ferita e ha una storia, se viene ricucito dai fili d'oro dell'amore diventa più bello. Nella tecnica dell'artigianato giapponese nota come kintsugi quando un vaso si rompe, invece di gettarne i cocci nei rifiuti o cercare di incollarli nascondendo il più possibile le linee della spaccatura, si fa diversamente: si dà valore alle spaccature, riempiendole con dell'oro fuso. Il guasto in questo modo, aumenta la bellezza dell'oggetto.

22 MARZO 5° DOMENICA DI QUARESIMA

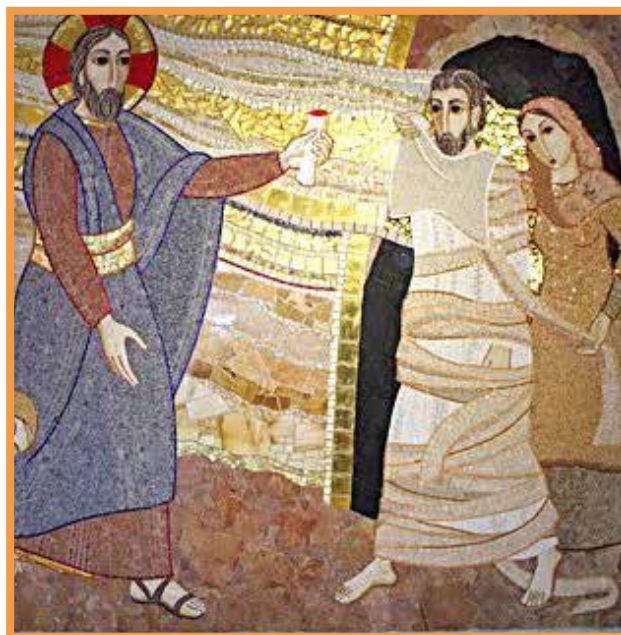
LAZZARO

“TESSITORI DI SPERANZA” COL FILO DELLA COMPASSIONE

Visitare gli infermi è l'opera straordinaria che rimette al centro la persona che soffre e prova solitudine, paura e persino disperazione; chi sente crollare le proprie fragili certezze e chi rischia di lasciarsi travolgere dall'angoscia. È il miracolo dell'incontro che restituisce dignità e spesso allevia il dolore. È sentirsi attraversati dallo stesso dolore e dalla compassione che ci rende umani.

FERITI DALLA VITA MA CONSOLATI

Noi pensiamo sia bello ciò che è perfetto. Ma l'incarnazione ha irrorato di luce, di bellezza, di santità la carne, la terra, la vita, che sono imperfette. Dio ha voluto così. Dio è un artista che ama le rughe. Sa che ogni vita ha una storia fatta di sorrisi, di pianti, di fatiche. Dio riscrive la storia sacra dentro le rughe di ogni volto. Anche le rughe sono belle se sappiamo scorgere in esse le tracce della vita.



I VENERDÌ DI QUARESIMA CON SAN FRANCESCO

Il 2026 è particolarmente significativo perché si ricordano gli 800 anni dalla morte di san Francesco avvenuta il 3 ottobre del 1226.

San Francesco - come noto - si festeggia il 4 ottobre, perché secondo lo scandire del tempo medievale, mezz'ora dopo il tramonto aveva inizio il giorno legale successivo.

Quest'anno durante le preghiere delle vie crucis di quaresima ci lasceremo guidare dall'esperienza di Francesco.

VENERDÌ 6 MARZO 2026

VENERDÌ CON FRANCESCO D'ASSISI A 800 ANNI DALLA MORTE: L'INCONTRO COL LEBBROSO

L'incontro di San Francesco con il lebbroso, narrato nel suo Testamento e nelle sue biografie, segna la sua conversione radicale: da giovane mondano che provava disgusto per i lebbrosi, vinti paura e repulsione, Francesco scese da cavallo, abbracciò e baciò un lebbroso, trasformando un gesto di orrore in un atto d'amore, scoprendo Cristo nascosto nella sofferenza e comprendendo la vera povertà e la misericordia, che divenne il fondamento della sua nuova vita e regola. Questo episodio lo spinse a vivere in mezzo ai lebbrosi, capovolgendo la sua esistenza dall' *"amaro al dolce"*.

VENERDÌ 13 MARZO 2026

VENERDÌ CON FRANCESCO D'ASSISI A 800 ANNI DALLA MORTE: IL CROCEFISSE DI SAN DAMIANO

Francesco è tremante e pieno di stupore, e quasi perde i sensi a queste parole. Ma subito si dispone ad obbedire e si concentra tutto su questo invito. Ma, a dir vero, poiché neppure lui riuscì mai ad esprimere l'ineffabile trasformazione che percepì in se stesso, conviene anche a noi coprirlo con un velo di silenzio. Da quel momento si fissò nella sua anima santa la compassione del Crocifisso e, come si può piamente ritenere, le venerande stimmate della Passione, quantunque non ancora nella carne, gli si impressero profondamente nel cuore.

VENERDÌ 20 MARZO 2026

VENERDÌ CON FRANCESCO D'ASSISI A 800 ANNI DALLA MORTE: IL CANTICO DI FRATE SOLE

Secondo l'agiografia tradizionale, il testo fu dettato dal santo due anni prima della sua morte, ad un frate dopo una notte di acute sofferenze fisiche dovute alla cecità che lo stava affliggendo, presso la chiesa di San Damiano e lo completerà poco prima della sua morte. L'esito che Francesco ebbe da questa prova, fu una visione di pace e serenità, scaturita dal

suo grande amore per Dio che gli ridonava la fiducia nella vita, facendogli ammirare con nuovo stupore le bellezze del creato. In origine Francesco aveva previsto insieme al testo un accompagnamento musicale, composta dallo stesso santo. Versione oggi andata perduta.

VENERDÌ 27 MARZO 2026

VENERDÌ CON FRANCESCO D'ASSISI A 800 ANNI DALLA MORTE: IL MATRIMONIO CON SORELLA POVERTÀ

Il crocifisso di S. Damiano aveva rivelato a Francesco una cosa molto importante che cercò di non dimenticare, anzi che fu la guida costante della sua vita. La povertà non consisteva nell'aiutare i poveri, consisteva nell'essere povero. Aiutare i poveri era cosa fondamentale essendo parte ed espressione della carità ma essere povero era un'altra cosa. Gesù era stato povero. Francesco voleva essere povero. Essere povero significava non avere nulla o quasi nulla, significava non possedere ricchezze, non possedere cose, non possedere denaro, non possedere sicurezze, proprio come i poveri, proprio come Gesù. Ed è appunto l'immagine di "Madonna Povertà", (inventata da Francesco), l'immagine meno amabile e tuttavia la più inquietante e affascinante messa in circolazione in una società piena di poveri per forza, deserta di poveri per amore.



INIZIATIVE NEI VENERDÌ DI QUARESIMA:

“la Quaresima è il tempo in cui la Chiesa, con sollecitudine materna, ci invita a rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita”, per cui “l’itinerario quaresimale diventa un’occasione propizia per prestare l’orecchio alla voce del Signore e rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme”. In questa Quaresima, Papa Leone XIV ci invita innanzitutto a chiedere *«la grazia di una Quaresima che renda più attento il nostro orecchio a Dio e agli ultimi»*, ed a poter *«lasciarsi istruire oggi da Dio ad ascoltare come Lui»*. *“Le nostre parrocchie, le famiglie, i gruppi ecclesiali e le comunità religiose sono chiamati a compiere in Quaresima un cammino condiviso, nel quale l’ascolto della Parola di Dio, come pure del grido dei poveri e della terra, diventi forma della vita comune”*, sottolinea il Santo Padre. In quest’ottica proponiamo agli adulti un itinerario di incontri i venerdì di quaresima coinvolgendo le diverse comunità parrocchiali.

VENERDÌ 6 MARZO 2026

Chiesa parrocchiale di GARLATE - St. Stefano

Ore 21.00

CENA POVERA CON TESTIMONIANZA DI FR GIANLUIGI AMELIO OFM

(commissario di terra santa per l'Italia del nord)

Venerdì 6 Marzo è proposta una “cena povera” (riso bollito e patate lesse) in linea con l’esercizio del magro e digiuno proposto nei venerdì di quaresima. Dalle 19.30 oratorio Garlate.

- Dalle ore 19.30: **CENA POVERA** a base di riso bianco e patate lesse. (Offerta minima 3€)
- Ore 21.00: In oratorio a Garlate **TESTIMONIANZA DI FRÀ GIANLUIGI AMELIO SU SAN FRANCESCO**. Il ricavato della cena è devoluto a *“Preziosa come il nardo”* che è un progetto di imprenditoria femminile a Betania, promosso da Pro Terrasanta, che crea un laboratorio di candele profumate per ridare dignità, lavoro e speranza alle donne locali. L’iniziativa richiama il prezioso olio biblico usato da Maria per ungere i piedi di Gesù.

I punti chiave del progetto sono questi:

- Progetto di Rinascita: Le donne di Betania (Palestina) imparano l’arte della saponificazione e candele, trasformando il proprio futuro e acquistando indipendenza economica.
 - Significato Biblico: Il nardo è un profumo prezioso e costoso (300 denari nei Vangeli, pari a un anno di salario) citato nel Cantico dei Cantici e utilizzato per l’unzione.
 - Simbolo di Dono: Rappresenta l’amore incondizionato e la devozione, simile al gesto di Maria Maddalena.
- Questo progetto trasforma la tradizione biblica in una risorsa concreta per la comunità, sostenendo l’artigianato locale e la resilienza femminile.

VENERDÌ 13 MARZO 2026

Chiesa parrocchiale di OLGINATE - S. Agnese

Ore 21.00

VIA CRUCIS CON SAN FRANCESCO D’ASSISI;

La preghiera della via Crucis mette in cammino; Gesù cammina con noi nell’angoscia dei problemi, della violenza e delle fatiche che il vivere mette sulle spalle degli uomini. Noi cammineremo seguendo Gesù nel crocifisso di San Damiano, così caro a Francesco.

VENERDÌ 20 MARZO 2026

Chiesa parrocchiale di PESCATO - St. Teresa

Ore 21.00

“IL CASO GIUDA” DI E CON ANGELO FRANCHINI

Giuda è accusato e condannato, da sempre, per il tradimento e il suicidio. Ma un misterioso avvocato vuole riaprire il caso. Perché nuovi dubbi emergono. Omissioni, prove inesistenti, silenzi. E Gesù ha perdonato così tanta gente, non ha perduto nessuno: Lui, la Misericordia in persona, forse non ha perduto neanche questo “nostro fratello”... Credete che sia soltanto la solita storia? Credete che poi tutto tornerà come prima?

Angelo Franchini è di una semplicità e di una modestia disarmanti. Quando recita però diventa un gigante. Non solo interpreta una parte; diventa i suoi personaggi. I testi, scritti da lui, propongono riflessioni, pensieri e dubbi su tanti misteri.

VENERDÌ 27 MARZO 2026

Chiesa parrocchiale di OLGINATE - S. Agnese

Ore 21.00

CELEBRAZIONE PENITENZIALE

Preparazione comunitaria alla confessione; presenza di confessori in chiesa e possibilità di confessioni individuali. La misericordia è il segno ultimo dell’amore del Padre che arriva fino al perdono estremo nei nostri confronti.

QUARESIMA: IL MISTERO DI DIO

AL CENTRO DELLA NOSTRA VITA

Vorrei iniziare questo articolo con le parole del messaggio che ha scritto papa Leone XIV per questa quaresima: « *La Quaresima è il tempo in cui la Chiesa ci invita a rimettere il mistero di Dio al centro della nostra vita, perché la nostra fede ritrovi slancio e il cuore non si disperda tra le inquietudini e le distrazioni di ogni giorno. Diventa un'occasione propizia per rinnovare la decisione di seguire Cristo, percorrendo con Lui la via che sale a Gerusalemme, dove si compie il mistero della sua passione, morte e risurrezione.* »

Questo tempo così prezioso ci aiuta dunque ad allargare il cuore per poter accogliere al meglio questi grandi eventi che si vivono nella settimana santa e a Pasqua, centro della Rivelazione cristiana.

Soffermiamoci dunque su questo punto nodale: il termine Pasqua significa passaggio. Per gli ebrei era il passaggio dalla schiavitù alla libertà, guidati da Dio, mentre per i cristiani assume il significato del passaggio di Gesù dalla morte alla vita. Per i Padri della Chiesa la morte del Salvatore e la Sua Risurrezione erano un tutt'uno: il termine Pasqua indicava entrambi questi aspetti della vita del Figlio di Dio. La Risurrezione infatti non è un evento sdolcinato e avulso dalla realtà ma è la vittoria di Gesù sul male. Il Signore infatti non dice: coraggio sono io e vi salvo dall'alto del paradiso! Decide invece di farsi uomo ed entrare nelle nostre sofferenze, nel nostro male; solo toccando con mano il dolore dell'umanità, grido che già in Esodo aveva sentito e mosso il Suo cuore, può veramente portare vita laddove c'è morte, liberarci dal peccato e renderci possibile una reale comunione con il Padre.

Nella nostra vita, sia a livello individuale che comunitario e mondiale, siamo spesso a contatto con il male ed è proprio qui che si radica la speranza cristiana. Il Signore non porta una vita nuova che si limita all'allegro scampanello della veglia pasquale ma che è aria fresca nelle nostre morti e spiraglio di luce nelle sofferenze dell'umanità. Il Signore, come possiamo ben vedere anche nelle Scritture, non agisce mai in modo ecclatante ed inequivocabile, è «una brezza leggera» che si manifesta in una parola gentile, in un fiore che sboccia e ci dona sollievo in un momento difficile, in una madre che ha il coraggio di perdonare gli assassini di suo figlio o in una

famiglia che affronta il dolore di una perdita aiutando altri in quella situazione.

La Risurrezione si impasta con la morte e fa sbocciare fiori di vita nuova dando alla sofferenza un senso, una prospettiva. Cristo Risorto, soprattutto nell'antichità e in Oriente, è rappresentato spesso con i chiodi o con i fori da essi lasciati, questo perché la Risurrezione non cancella la morte o la sofferenza ma la inonda di luce e la trasforma facendo sì che diventi un dolore foriero di vita e di buoni frutti.

Auguro ad ognuno di noi, di avere il coraggio e la fede, in questo tempo, di guardare alle nostre morti e a quelle del mondo, cercando i segni di rinascita che il Signore lascia continuamente nella nostra realtà e, davanti al male che provochiamo, di aprirci, attraverso il sacramento della confessione, alla misericordia di Dio che ci purifica e ci dona una vita nuova.

Sofia



ALLA SCOPERTA DI UN MONDO: ASSISI



Nelle vacanze di Carnevale, dal 20 al 22 febbraio, noi ragazzi di seconda e terza media dell'AO siamo andati in pellegrinaggio ad Assisi alla riscoperta delle orme di San Francesco. Il nostro cammino è iniziato con un lungo viaggio in pullman diretti al Santuario di La Verna. Qui abbiamo visitato il luogo dove San Francesco si ritirò in preghiera e ricevette le stigmate. Abbiamo riflettuto su quanto non siano importanti le comodità e i piaceri della vita per essere felici e pregare in comunione con Dio. Successivamente abbiamo raggiunto Assisi, visitato la Porziuncola, e dopo aver celebrato la Messa in hotel, abbiamo partecipato ad un meraviglioso gioco organizzato dai nostri fantastici animatori, iniziando a familiarizzare con la città. Il sabato dopo una sveglia mattiniera ci siamo avviati per una lunga salita verso l'Eremo delle Carceri, luogo immerso nella natura dove il giovane Francesco trascorreva molto tempo in preghiera e raccoglimento. Quest'atmosfera e le parole ispirate di Fra Luca "Non smettere mai di cercare" sono state uno spunto per non accontentarsi mai e ci hanno riempito di speranza per il nostro futuro. Nel pomeriggio siamo stati nei luoghi più significativi per Francesco e Chiara, tra cui la Chiesa di San Damiano e la Basilica di Santa Chiara, dove è custodito il crocifisso di San Damiano, un altro incontro importante è stato quello presso il santuario della spoliazione con San Carlo Acutis. Calate le tenebre è stata organizzata per noi dai nostri fantastici animatori una caccia al tesoro per le vie di Assisi, dove dovevamo cercare il saio di San Francesco, attraverso varie tappe con giochi legati alla sua vita e alla vita dei Santi. La domenica è stata il momento culminante con il pellegrinaggio ai resti mortali di Francesco, esposti alla venerazione dei fedeli nella Basilica

Inferiore in occasione degli 800 anni della morte di San Francesco. Questo momento è stato il più ricco di significato perché, dopo tutto quello che abbiamo ascoltato e visto di Francesco nei giorni precedenti, vedere le sue reliquie ci ha fatto riflettere su quanto Francesco sia stato un semplice uomo di Dio. Dopo abbiamo celebrato la Messa in Santa Chiara e dispiaciuti per la fine ci siamo diretti al pullman e con un lungo viaggio di ritorno siamo giunti a Olginate, stanchi ma felici e riconoscenti verso chi ci ha permesso di vivere questa esperienza. Oggi come sempre è più bello insieme!!!

I ragazzi di seconda e terza media dell'AO





CINEMA TEATRO JOLLY
Olginate

RASSEGNA CINEMA D'AUTORE - 4a PARTE

Tutti i lunedì dal 23 febbraio al 30 marzo

alle ore 15:00 e 20:45

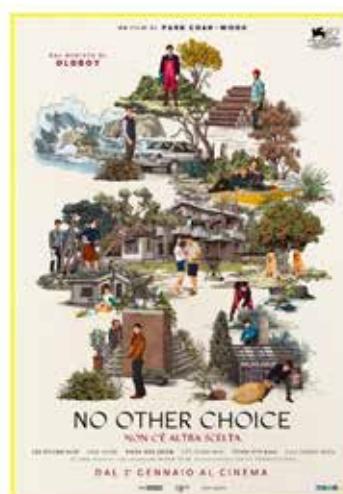


CINEMA TEATRO JOLLY
Olginate



SABATO 14 MARZO 2026 - ORE 15.30

Info & prevendite: www.cinematroatrojolly.it



NO OTHER CHOICE

Lunedì 9 marzo



**FATHER, MOTHER
SISTER, BROTHER**

Lunedì 16 marzo



LA GRAZIA

Lunedì 23 marzo



2 CUORI E 2 CAPANNE

Lunedì 30 marzo

Acquista ora su www.cinematroatrojolly.it o direttamente in biglietteria

FRANCESCO, FRATELLO NOSTRO

SAN FRANCESCO
1226-2026
COMITATO NAZIONALE
PER LA CELEBRAZIONE DEL 700° ANNIVERSARIO
DELLA MORTE DI SAN FRANCESCO DI ASSISI



Cifre da record, non c'è che dire: l'ostensione di quel che resta del corpo di san Francesco d'Assisi ha fatto sì che — finora, perché i numeri potrebbero crescere ancora — rispondessero all'appello 370mila persone, mentre 416 volontari hanno deciso di donare una parte più o meno lunga del loro tempo per consentire (affiancando i frati) che l'evento possa svolgersi nel migliore dei modi. E tutto ciò, direbbe qualcuno, solo per vedere un mucchietto d'ossa. Vero! Ma è altrettanto vero che quel mucchietto d'ossa ci rimanda a un'esperienza di vita cristiana che da otto secoli non cessa d'affascinare uomini e donne d'ogni condizione e latitudine geografica.

C'è un aspetto, però, sul quale è opportuno riflettere, in un tempo come il nostro posto sotto la tirannia dell'immagine, dell'apparire. Un corpo, è indubbio, è pur sempre un corpo, e tanto meglio se bello e ben proporzionato, poiché l'attrattiva fisica può fare la differenza. Il Medioevo non sfuggì a tale fascino e bisogna dire — onestamente — che quello di Francesco non era certo un corpo fatto per attrarre.



Tommaso da Celano, il primo a dare un ritratto del Santo, non si fece scrupoli a descriverlo «*di statura mediocre, piuttosto piccola, testa regolare e rotonda, il viso un po' ovale e proteso, fronte piana e piccola, occhi neri, di misura normale e pieni di semplicità, capelli pure oscuri, sopracciglia diritte, naso giusto, sottile e diritto, orecchie dritte ma piccole, tempie piane, lingua mite, bruciante e penetrante, voce veemente, dolce, chiara e sonora, denti uniti, uguali e bianchi, labbra piccole e sottili, barba nera e rada, collo sottile, spalle dritte, braccia corte, mani scarnie, dita lunghe, unghie sporgenti, gambe sottili, piedi piccoli, pelle delicata, magro, veste ruvida, sonno brevissimo, mano generosissima*». Una descrizione dettagliata e veritiera, come rivela il riferimento alla sua statura che contrastava apertamente con il topos dell'eroe bello e alto, preponderante nell'agiografia e nelle descrizioni dei grandi protagonisti della storia.

Altri accenni, sparsi nelle fonti, finiscono per convalidare il ritratto del primo agiografo del Santo. Ruggero di Wendover († 1236), monaco dell'abbazia inglese di S. Albano, lo descrisse così: «*L'abito sformato, il volto spregevole, la barba lunga, i capelli incolti, le sopracciglia nere e pendenti*». Tommaso da Spalato, che vide Francesco predicare a Bologna, si espresse nei suoi confronti in modo nient'affatto convenzionale: «*Portava — affermò — un abito sudicio; la persona era spregevole, la faccia senza bellezza*».

I Fioretti, che pur non godono di una certa autorevolezza quale fonte per la storia di Francesco (altro è il discorso del loro valore da un punto di vista spirituale e letterario), convergono in questa direzione, rivelando come Francesco, «*prendendo frate Masseo per compagno, prese il cammino verso la provincia di Francia. E pervenendo un dì a una villa assai affamati, andarono, secondo la Regola, mendicando del pane per l'amore di Dio; e santo Francesco andò per una contrada, e frate Masseo per un'altra. Ma imperò che santo Francesco era uomo troppo disprezzato e piccolo di corpo, e perciò era riputato un vile poverello da chi non lo conosceva, non accattò se non parecchi bocconi e pezzuoli di pane secco, ma frate Masseo, imperò che era uomo grande e bello del corpo, sì gli furono dati buoni pezzi e grandi e assai e del pane intero*».



In definitiva, quello di Francesco non fu un corpo avvenente, né si può dire egli curasse la propria immagine. Ciononostante, ottenne effetti sorprendenti, tanto che, di fronte a lui, Masseo finiva per sentirsi spiazzato da una sorta di legge del contrappasso: benché fosse fisicamente avvenente — il che nel mondo doveva avergli procurato aderenze e favori — egli si trovava infatti a fare i conti con un uomo privo di quei canoni solitamente capaci di procurare gradimento e successo, ma che tuttavia godeva di un ampio seguito popolare, adulato com'era e lodato da tutti. Un comportamento inatteso, che il frate non sapeva spiegarsi, restando talmente interdetto da dire un giorno a Francesco: «*Perché a te tutto il mondo viene dirieto e ogni persona pare che desideri di vederti e d'udirti e d'obbidirti? Tu non se' bello uomo del corpo, tu non se' di grande scienza, tu non se' nobile; onde, dunque, a te che tutto il mondo ti venga dietro?*».

Già, perché tutti continuiamo, ancor oggi, ad andargli dietro? Francesco non fu certo quel che si direbbe un

“palestrato”, non curò la propria immagine, non sottopose il suo corpo a continue violenze nel tentativo di fermare le tracce dell'invecchiamento che l'avanzare dell'età inevitabilmente produce e si rendono visibili sul volto della persona; non impose al proprio corpo stress motivati dall'ansia di prestazione favorita da quella che ho definito la dittatura dell'immagine, dell'apparire... Stress ai quali il corpo finisce peraltro per ribellarsi, rendendo ancor più evidenti i segni che accompagnano l'avanzare del tempo e che si vorrebbero invece nascondere.

Eppure, quel corpo continua ad attrarre intorno a sé uomini e donne d'ogni età e condizione, come una calamita attrae il ferro e — oggi come ieri — il mondo continua ad andargli «dirieto», come disse allora lo sbigottito frate Masseo. Ciò evidenzia, tra l'altro, che la persona non vale per come appare, per l'auto che guida o l'abito che indossa, ma per ciò che è e per ciò che riesce a dare di sé agli altri. Evidenzia, per utilizzare le stesse parole del Santo, che «*quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più*», poiché una persona ha valore nella misura in cui è capace di fare della propria vita un dono ai fratelli. È la riprova di quanto un giorno il Signore disse a Samuele, inviato a Betlemme a scegliere un nuovo re al posto di Saul: «*Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo: infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore*» (1 Samuele 16,7). Uno schiaffo al sentire diffuso, che dovrebbe farci riflettere. Sapremo cogliere il messaggio che queste ossa ancor oggi gridano al mondo?

*Mons. Felice Acrocca,
vescovo eletto delle Diocesi
di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e Foligno*

INSIEME PER SERVIRE:



I CHIERICHETTI SI INCONTRANO A LECCO

Sabato 7 febbraio si é tenuto a Lecco il meeting dei chierichetti del decanato. Naturalmente anche i nostri chierichetti vi hanno partecipato, e alla grande: il gruppo di Olginate era tra i piú numerosi dei presenti!

Siamo stati accolti all'oratorio San Luigi, dove abbiamo cominciato il pomeriggio con un grande gioco a squadre, per vivere la gioia dello stare insieme e del mettersi sempre alla prova.

Successivamente abbiamo indossato le vesti e ci siamo spostati presso la Basilica di S.Nicolò per un momento di preghiera comunitaria. Ci siamo soffermati a riflettere su come viviamo il nostro ruolo, che é quello di inserirci quasi invisibili ma sempre desti, per permettere al Signore di far sentire sempre la Sua presenza, durante le celebrazioni e anche al di fuori di esse.

Condividere questo momento con chierichetti di altre parrocchie é stato importante: ci ha ricordato che non siamo una realtá isolata, ma parte di una comunitá piú grande che cammina insieme.





È una delle nostre tre fedeltà. Possiamo cominciare dalla nostra autodefinizione di essere parte del movimento operaio. Il movimento operaio è stato un fatto complesso, plurale, eppure si presentava con una sua organicità, con alcuni valori forti condivisi: la solidarietà, l'uguaglianza, l'etica del lavoro. Anche quando le Acli formularono "*l'ipotesi socialista*" esse non scelsero un partito, ma indicavano una prospettiva politica piena di speranza.

Le Acli erano interne ai luoghi del movimento operaio: le fabbriche, con i loro nuclei, con la testimonianza concreta.

Ma chi oggi parlerebbe ancora della "*classe operaia*" come classe generale, come portatrice cioè di un progetto di liberazione sociale? Oggi la classe operaia tende a presentarsi come parte significativa, ma anche sempre più in diminuzione, del più vasto lavoro dipendente.

Processi enormi di ristrutturazione industriale, di riorganizzazione produttiva hanno scomposto la figura politica, ideologica, sociale del movimento operaio.

Oggi possiamo più correttamente parlare di un movimento del lavoro assai frammentato, assai differenziato. La contrapposizione fondamentale tende ad essere quella tra chi lavora e chi non lavora, tra lavoro garantito e lavoro informale. (Nello stesso tempo è scomparsa la presenza delle Acli nelle fabbriche, è rimasto l'eco di una storia, non la pratica naturale di una presenza).

Prima domanda: cosa vuol dire per noi oggi essere presenti nel mondo del lavoro? E' una risposta che non possiamo più lasciare alla memoria. Non a caso gran parte della nostra attenzione e della nostra iniziativa si è oggi spostata sulla spesa sociale, sullo Stato sociale, sui diritti di cittadinanza, dal mondo del lavoro, a quello dei servizi, dal lavoratore al cittadino.

Il mondo del lavoro, concretamente, noi lo incontriamo attraverso i servizi: la formazione professionale e il Patronato, il Caf, le cooperative. Da Associazione del movimento operaio ad associazione della società civile? E' l'indicazione di un percorso sensato perché fondato su processi reali. Ma cosa vuol dire "*società civile*"? E' una formula troppo vaga per delineare il profilo di una associazione e con il ricorso alla memoria, ad una memoria che si fa più tenue.

Siamo presenti un pò dappertutto: dal tempo libero

all'ambiente, dall'emarginazione, alle carceri, ma senza aver messo compiutamente a tema le profonde trasformazioni del nostro radicamento sociale. Torniamo così alla nostra domanda: le Acli sono parte del mondo del lavoro?

Non affrettiamo risposte rassicuranti, se ne sono parte, in che modo? Vogliamo esserci nel mondo del lavoro come associazione, formativa, non sindacale. Allora si tratta di esserci in modo determinato, puntando su obiettivi e figure concrete. Non possiamo accontentarci della fedeltà al lavoro. O questa fedeltà (una delle tre fedeltà: al lavoro, alla democrazia, alla Chiesa; diventa una strategia di intervento consapevole, o rischia di diventare una stanca litania. Non abbiamo risposte da dare, ma dobbiamo trovare delle risposte. Questo vuol dire confrontarci.

SERVIZIO ACLI

È APERTO IL TESSERAMENTO ACLI

- **TARIFFA ORDINARIA EURO 20**
- **TARIFFA FAMILIARE EURO 14**

PATRONATO:

GIOVEDÌ dalle ore 9.00 - alle ore 12.30

CAF:

LUNEDÌ dalle ore 9.00 - alle ore 13.00

GIOVEDÌ dalle ore 15.00 - alle ore 18.00

Per appuntamenti telefonare al numero 0341.651700 in orario di ufficio (per urgenze contattare la sede di Lecco allo 0341.361618)

CENTRO AMICO

Via don Gnocchi n.2 Olginate

RICORDIAMO CHE IL CENTRO AMICO È APERTO SIA PER L'ASCOLTO,
CHE PER IL SERVIZIO GUARDAROBA, SOLO PER COLORO CHE SI PRENOTANO TELEFONANDO AL

320 7249966 ATTIVO TUTTI I GIORNI



APERTO

1°, 2° E 4° GIOVEDÌ DEL MESE
DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 17.00

3° GIOVEDÌ DEL MESE
DALLE ORE 9.00 ALLE ORE 11.00

DISTRIBUZIONE INDUMENTI

1° GIOVEDÌ DEL MESE
DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 17.00

3° GIOVEDÌ DEL MESE
DALLE ORE 9.00 ALLE ORE 11.00

RICEVIMENTO INDUMENTI

2° E 4° MERCOLEDÌ DEL MESE
SU APPUNTAMENTO

DISTRIBUZIONE ALIMENTI

1° SABATO DI OGNI MESE

“La gente ha bisogno di raccontare i propri problemi a qualcuno che li capisca, per sdrammatizzarli, per non sentirsi sola di fronte a situazioni angoscianti, per confrontarsi sui modi di uscirne. I problemi personali, quando non si trova a chi manifestarli, possono diventare giganteschi, paurosi, affievoliscono il senso della vita, soffocano la speranza.”

(Card. C. M. Martini - Lettera alla Diocesi in occasione del S. Natale 1989)

I Centri di Ascolto sono realtà promosse dalle Parrocchie attraverso cui la comunità cristiana sperimenta la dimensione dell'accoglienza. Sono luoghi dove le persone in difficoltà possono incontrare dei volontari disponibili ad ascoltarle e aiutarle ad affrontare la propria situazione. Sono perciò anche uno strumento di conoscenza dei bisogni presenti in una determinata area. Valutata la situazione, gli operatori cercano di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso della dignità e delle potenzialità di ciascuno. Nell'ambito di questo percorso, quando necessario e compatibilmente con le risorse disponibili, vengono offerti degli aiuti primari sotto forma di viveri, vestiario, sussidi. In ogni caso viene garantita un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio.

La nascita dei primi Centri di Ascolto in Diocesi risale alla seconda metà degli anni settanta su indicazione di Caritas Italiana. Il Convegno “FARSI PROSSIMO” nel 1986 e il Sinodo Diocesano, 10 anni dopo, hanno contribuito a consolidare e accreditare l'esperienza dei Centri di Ascolto, favorendone la crescita numerica e qualitativa. **Oggi sul territorio della Diocesi operano oltre 300 Centri collegati a Caritas Ambrosiana.**

L'attività di un Centro di Ascolto non si esaurisce nella relazione con le persone accolte. Implica un'interazione con il territorio, finalizzata a individuare possibili risposte ai bisogni incontrati e provoca un coinvolgimento della comunità. L'efficacia di un Centro di

Ascolto non si misura nel numero di situazioni “risolte”, ma nell'apporto fornito alla costruzione di una comunità capace di condividere i bisogni per restituire dignità alle persone.

Il nostro Centro Amico Caritas Parrocchiale, è un piccolo nodo che compone la grande rete della Caritas Ambrosiana ed è attivo dal 1° gennaio 2001. Abbiamo sempre puntato sull'accoglienza e sull'ascolto, intesi come il “servizio” attorno a cui ruota l'attività dell'intero centro.





Sironette

MONTATURA E LENTE
IN UN'ARMONIA UNICA

CORTI
OTTICA FOTO

Olginate, Via Sant'Agnes 7/9 - 0341/681444

Milano

Presso
OREFICIERIA
BASSANI
Via Redaelli 19
Olginate (LC)
Tel. 0341 682858

Felice di
fatti felice.



Nonsolottica
di Sara Manzocchi
Via C. Marconi, 7
23854 Olginate (Lc)
P. 02351320139
C.F. MNZSRA76P07E507H

Facebook: nonsolottica Olginate di Sara M.
Instagram: nonsolottica di Sara M.
Website: nonsolottica.photos.com
WhatsApp: 3395467904

tel. 0341/682228

email: nonsolottica@libera.it

SIE elettronica
IMPIANTI ELETTRICI ed ELETTRONICI

sky e sky wifi EDISON Business Partner
TIM KENA MOBILE eolo

www.elettrosie.it ☎ 0341 680424

Via Spluga 50 - Olginate LC



edilfire
CAMINI E STUFE

EDILFIRE di Valsecchi geom. Eleonora
Via Spluga, 95 - 23854 Olginate (Lc)
T.0341 605356 - cell. 338 1042123
info@edilfire.it



Cristina Bonacina
Sartoria e Abiti da Sposa

Via Gramsci, 17
23854 OLGINATE (Lecco)
Cell. 328.2184916

Via Santa Margherita n° 7 - Olginate (LC)

Verde Urbano Sostenibile

cell. 3478141560

e-mail: consulenzaverdeurbano@gmail.com

Per. Agr. Bosio Daria
matr. 528 - BG CO LC



progettazione, realizzazione, cura
giardini, aree verdi, alberature, oliveti, boschi
servizi di consulenza tecnica ed agronomica

impresa
AGOSTINO BUONO
RISTRUTTURAZIONI STABILI

- RISTRUTTURAZIONI INTERNE ED ESTERNE
- IMBIANCATURE - VERNICIATURE
- FACCIATE E ISOLAMENTO A CAPPOTTO
- SOLUZIONI PER INTERNI IN CARTONGESSO

cell. 333 2320271 - 334 7813313
www.agostinobuono.it

EMMEGI
GARDEN

- ✂ Potatura & Abbattimento
- 🧗 Tree Climbing
- 🌿 Progettazione & Manutenzione giardini

MAURIZIO GILARDI
maurizio.gilardi.12@gmail.com
+39 391 736 1454

farmacia laboratorio
DI OLGINATE

ORARIO CONTINUATO
DA LUNEDÌ A VENERDÌ:
8.30 - 19.30

SABATO:
8.30-12.30
15.00-19.00

- Hotter cardiaco, pressorio, ECG;
- Autoanalisi del sangue;
- Test intolleranze;
- Nutrizione;
- Podologo;
- Foratura labbi;
- Tangoni;
- Vaccinazioni;

☎ 0341 681457

☎ 351 8664201

Risparmia il tuo tempo: fai i
tuoi ordini su WhatsApp e
ritirali in Farmacia con un
solo passaggio!

FARMACIA
SANTA CROCE

FARMACIA SANTA CROCE

Via Spluga 56/B - 23854 Olginate (LC)
farmacia.santacroceolg@gmail.com

Tel 0341.323548 331.1655884 (WhatsApp)

ORARIO CONTINUATO 7 GIORNI SU 7
DALLE 08:30 ALLE 20:00 DAL LUNEDÌ AL
SABATO

DALLE 09:00 ALLE 19:00 LA DOMENICA



FARINA
OLGINATE
Via C. Cantù 45
Tel. 0341 650238
Cell. 335 5396370

ONORANZE FUNEBRI

DISBRIGO PRATICHE
SERVIZI COMPLETI
CREMAZIONI
TRASPORTI
FIORI E LAPIDI
24 ORE SU 24